

BREVI NOTE

TOMMASO LA MANTIA

L'ESTINZIONE DELLA DAMIGELLA DI NUMIDIA  
*ANTHROPOIDES VIRGO* (L.) (AVES GRUIFORMES)  
A LAMPEDUSA: UN ESEMPIO DI RAREFAZIONE DELLA FAUNA MEDITERRANEA

*The extinction of the Demoiselle crane *Anthropoides virgo* (L.) at Lampedusa (Pelagie islands, Italy): an example of mediterranean fauna rarefaction*

La nidificazione della Damigella di Numidia nell'Isola di Lampedusa era stata sostenuta nel secolo scorso dallo SCHEMBRI (1843b). Diversi Autori moderni hanno tuttavia considerato questa affermazione un errore "breeding at Lampedusa claimed by Schembri (1843) is clearly an error" (LAPICHINO & MASSA, 1989). Alcune recenti indagini bibliografiche, condotte per studiare l'evoluzione della vegetazione nelle isole Pelagie (PASTA & LA MANTIA in stampa a e b), mi hanno permesso di trovare dei chiari riferimenti alla presenza della Damigella di Numidia a Lampedusa.

Riferimenti storici sulla presenza della Damigella sono rinvenibili con facilità grazie all'enorme lavoro svolto da FRAGAPANE (1993), che ha pubblicato il volume "Lampedusa" nel quale riporta esaurientemente i materiali concernenti l'Isola.

In una lettera del 19 giugno 1764 inviata da Malta da certo "fra Luca Tommasi" a Ferdinando Maria Tomasi II, principe di Lampedusa, questi scrive, inoltre, che il Des Pennes gli ha consegnato "due damigelle" per il principe e che invierà gli uccelli a Licata per farli pervenire al principe (questa citazione come le altre vengono riprese dal libro "Lampedusa" di FRAGAPANE, 1993). In un'altra lettera, del 21 ottobre 1765, il principe Tomasi di Lampedusa scrive al marchese Talamucci: "Quando era ancora in vita il viceré, il re aveva ordinato al principe di tentare con ogni mezzo di inviare a Lampedusa una persona per prendere due uccelli che hanno un piumaggio particolare, che immigrano nell'isola a maggio e covano. Il re, a tal fine, aveva ordinato al principe di fare imbarcare per Lampedusa la persona incaricata su una delle due galeotte destinate per questa missione e a compimento della stessa avrebbe portato gli uccelli alla corte di Napoli. Ma ciò non fu possibile per un accidente occorso alle navi. Intanto il principe dispone di due piccoli uccelli che i coloni dell'isola, simbolicamente, gli avevano mandato a Malta, un anno fa — tramite Luca Tomasi — che con cura ha nutrito con frumento e lumache e, memore dell'ordine ricevuto, li invia a Napoli tramite il figlio Gioacchino Maria per portarli al re per farli avere al padre che aveva espresso tale desiderio". Si tratta pertanto della stessa coppia di uccelli citati nella lettera del 19 giugno 1764.

Ancora, in una lettera del 7 agosto 1767 si fa cenno ai due uccelli che il Des Pennes inviò al principe Tomasi di Lampedusa e questi al re di Napoli. E lo stesso riferimento è in uno scritto apocrifo

del principe Tomasi di Lampedusa, dove questi ricorda come il Des Pennes inviò al principe due soli uccelli "Damigelli" e che questi le offrì al re di Napoli per tramite del figlio Gioacchino. In seguito, in una lettera del giugno 1772, il Marchese Caracciolo da Parigi scrive che il Des Pennes diede al commendator Tommasi, curatore degli interessi del principe e residente a Malta (che aveva chiesto un uccello) quattro "Demoiselle". Si tratta pertanto di esemplari diversi da quelli inviati al re di Napoli. È significativo sottolineare come questi uccelli vengano citati con particolare attenzione in quanto l'offerta di questi da parte del Des Pennes al principe Tomasi di Lampedusa conferma il diritto di proprietà del principe sull'Isola.

Un ulteriore riferimento storico è nell'opera del capitano di W.H. Smith, che visitò ripetutamente Lampedusa attorno al 1813 e che scrive: "Le capre hanno anche un pericoloso nemico nella cicogna della Numidia, chiamata per la sua aggraziata figura, la Donzella: questi uccelli arrivano numerosi in maggio e amano fare baldoria tra i legumi mettendo sempre, durante i loro saccheggi uno di essi di sentinella" (in FRAGAPANE, 1993).

Ancora, il Sanvisente (1849) scrive "Le Grue pervengono dalla Numidia verso il finir di Aprile e ci abbandonano in Luglio dopo la messe. Le medesime si cibano di fave, frumento, e chiocciole; depositano i loro pulcini nelle macchie silvestri di ponente, e da noi presi, ed alimentati ne sono stati portati molti alla domestichezza, e divenuti grandi hanno interessato tutti, per la loro snella struttura ed imponente bellezza".

La Damigella di Numidia era un tempo più frequente in Europa: "Historical records indicate that the species' breeding range has contracted substantially in western Eurasia and in some portions of central and eastern Asia.... The species originally bred throughout the southern Eurasian steppes, from Mongolia in the east to the Dobruzha region of Romania and Bulgaria in the west, with known outlier breeding populations in the Atlas Plateau of northwest Africa and in eastern Turkey. The species was recorded in Spain through the 1800s, but information on its occurrence is scarce and unreliable.... The species last bred in Tunisia and Algeria in the early part of the 20th century.... It was extirpated as a breeding bird in Dobruzha in the 1920s, and now occurs in the Balkan Peninsula only irregularly during migration.... Since the 1950s the Black Sea population in Romania, Moldova, and Ukraine has declined substantially.... Little is known about historic changes in the small breeding populations of Turkey and North Africa...." (in MEINE & ARCHIBALD, 1996).

Sino al secolo scorso quindi la Damigella di Numidia era presente in Spagna (anche se mancano prove certe) e probabilmente era maggiormente diffusa nei secoli precedenti. VALVERDE (1960), scrivendo dell'avifauna del Guadalquivir a proposito della Damigella dice: "Los datos sobre posible nidificación de la Grulla damisela (*Anthropoides virgo* (L) de Irby (1875) y Saunders (1876) son tan imprecisos que es mejor no giosaries en este extracto". MUNN (1931) nella sua monografia sull'avifauna delle Baleari a proposito delle Damigella scrive: "The occurrence of this species is doubtful, and only rests on Barcelò's records of a specimen obtained in the Porassa, near Santa Ponsa, in 1718, and of another in October 1782, from the Allbufera of Alcudia-both from Majorca-which were sent o Madrid. It occurs rarely in Southern Spain".

Era presente certamente nella penisola balcanica e in alcune parti del Nordafrica, in Marocco, Algeria e, in particolare, in Tunisia, dove nidificava nei pressi di Kairouan (HEIM DE BALSAC & MAYAUD, 1962) e di Enfida (nei pressi di Sousse) dove un giovane venne preso dal nido (WHITAKER, 1905; ETCHECOPAR & HUE, 1964; MEINE & ARCHIBALD, 1996).

Oggi la specie è presente solamente in Marocco (CRAMP, 1988; MEINE & ARCHIBALD, 1996) e la popolazione residua nordafricana è in forte decremento: "This population probably numbers no more than 50. Recent estimates suggest that it contains only 10-12 individuals, and may no longer be breeding.... The breeding grounds are in the Middle Atlas Mountains in Morocco. The wintering grounds have not been definitely established, but are likely along the Niger River... or possibly in the vicinity of Lake Chad..." (in MEINE & ARCHIBALD, 1996).

La specie era quindi presente nel bacino del Mediterraneo, in aree, come la Tunisia, vicine e con caratteristiche ambientali simili a quelle di Lampedusa.

Le catture siciliane documentate sono state effettuate a marzo nel 1879 (GIGLIOLI, 1907) e il 6 settembre 1964 a Marsala (CERNIGLIARO, 1965) (due esemplari); altre segnalazioni sono comunque riportate dal DODERLEIN (1869-74), ma non si tratta di osservazioni o catture dirette. L'unica cattura italiana di cui è certa la data e che si riferisce con certezza ad un esemplare non fuggito da cattività è stata effettuata il 25 giugno 1955 a Coltano (Pisa) (CATERINI, 1956). Oltre alle segnalazioni riassunte da CATERINI (1956) si riporta quella avvenuta nella primavera 1860 a Magliana (RO) (MOLTONI, 1970). Altre di questo secolo sono forse da riferirsi ad individui sfuggiti alla cattività.

A Malta la specie è stata osservata o catturata poche volte nel secolo scorso, ma l'unico esemplare di cui è certa la data venne catturato nel marzo del 1861 (SULTANA & GAUCI, 1982).

Una delle ragioni per le quali si è sempre dubitato della presenza della Damigella di Numidia a Lampedusa è dovuta al fatto che spesso si parla della Gru (*Grus grus*) nell'Isola. Il CALCARA (1846), infatti, scrive con riferimento alle Gru (*Grus grus*) che visitano l'Isola a maggio e giugno arrecando danno alle messi. Anche il PITRÈ (1978), riguardo alla abitudine delle Gru di infierire sui coltivi riporta un modo di dire "Pri timuri di groi nun si simunanu favi?" che l'antropologo raccolse a Menfi (AG), località "nella quale fu un gran passaggio di gru, ed i seminati di fave furono dalle gru molto danneggiati, anzi mangiati addirittura; tanto che l'anno seguente, per paura di un altro simile passaggio, non si seminarono fave (Menfi)". Il GIGLIOLI (1886) nella sua "Avifauna italiana" ironizza scrivendo "... Lampedusa, isola che si è voluto convertire, pare, in un parco da Gru". Il DODERLEIN (1869-74), stupito da tale affermazione scrive: "Ciò farebbe supporre che, anche in primavera molto avanzata, qualche branco di Gru abiti alcune regioni meridionali d'Europa, e fors'anco nidifichi nell'Africa settentrionale, come asserisce lo Schembri nel suo quadro geografico ornitologico a pag. 24. Ignoro d'altronde se questi fatti sieno stati convalidati da ulteriori e più decisive osservazioni". Lo stesso DODERLEIN (1869-74) scrive, sempre con riferimento alla Gru: "Rare volte posano a terra, ed il più delle volte sui monti della Calabria o nelle deserte isole vicine, ove però arrecano danni vistosissimi ai seminati.", ma si riferiva comunque ai periodi di migrazione di tardo autunno e primavera.

Come è noto la Gru ha nidificato in passato in Italia ed era diffusa in Europa "The species continues to occupy most of its historic range, but over the last 200-400 years it has been extirpated as a breeding species in southern and western Europe, the Balkan Peninsula, and southern Ukraine. ... Over the last 200-400 years, however, it has disappeared as a breeding bird in western and southern Europe, the Balkan Peninsula, and southern Ukraine, due mainly to the loss of breeding habitat... The species disappeared as a regular breeder in the British Isles about 1650; in France, Greece, and Italy in the 1700s; and in Austria, Bulgaria, Hungary, Romania, Yugoslavia, and portions of Germany and Poland in the 1800s.... Scattered breeding pairs continued to be recorded in many of these countries until the mid-1900s. Since the 1960s, the species has been able to return to some portions of its Central European breeding range..." (in MEINE & ARCHIBALD, 1996).

Si può quindi pensare alla possibilità di spostamenti tardivi della Gru, ma sembra esclusa la nidificazione in Nord-Africa. Il periodo di migrazione primaverile della Gru in Sicilia va da marzo ai primi di aprile (IAPICHINO & MASSA, 1989; IAPICHINO, 1983, 1984, 1985, 1989, 1993; oss. pers.) e solo eccezionalmente si hanno osservazioni tardive (7 osservati a Palermo il 9 maggio 87 in IAPICHINO, 1993). Durante la migrazione autunnale è osservabile in Sicilia a partire dalla fine di agosto. E' comunque da scartare l'ipotesi che grossi contingenti di Gru visitassero le isole circumsiciliane a maggio-giugno, fatto questo che, infatti, stupì il Doderlein ed è probabile che il Calcara confuse la Damigella con la Gru; d'altra parte anche per altre informazioni di tipo naturalistico il Calcara non sempre era attendibile.

Accertata quindi la possibilità di confusione con la Gru, alcune considerazioni possono essere svolte a sostegno della nidificazione della Damigella di Numidia a Lampedusa.

Innanzitutto è fuori di dubbio che una specie della famiglia dei Gruidi abbia nidificato a Lampedusa (cfr. citazioni in FRAGAPANE, 1993) ed è noto altresì come la Damigella si nutra preferibilmente di cereali (CRAMP, 1988; MEINE & ARCHIBALD, 1996) ("... in Indian wintering grounds forage in cultivated fields, sometimes causing damage to cereal and legume crops": BIRDLIFE, 1996).

Inoltre nel 1843 lo Schembri pubblicò due lavori, il più celebre dei quali fu il "Quadro comparativo. Le Ornitologie di Malta, Sicilia,....." (SCHEMBRI 1843a), nel quale scrive a proposito della Damigella (solamente per Malta): "Di passo: avventizia"; inoltre pubblicò un'altra opera (SCHEMBRI, 1843b) intitolata "Catalogo Ornitologico del Gruppo di Malta", nella quale a pagg. 103-104, a proposito della Damigella scrive "Di tanto in tanto comparisce questa bella grue fra noi. Il governatore Ponsomby ne uccise una, ed un'altra fu presa vicino la collinetta di Coradino". Inoltre in una nota aggiunge: "Si assicura che nidifica nell'isola di Lampedusa, depongono un sol uovo bianco screziato di alcune punte giallastre; è comune in quell'isola non che in Bengasi, Tripoli, e Sfax. Fu osservato che quando quest'uccello dorme usa stare riposato su d'un sol piede tenendo rilevato l'altro, con cui tiene afferrata qualche pietra, che, dormendo gli cade, e così si desta dal sonno: guarda quindi intorno a sè per conoscere se alcun oggetto vi sia che minaccia turbagli la tranquillità, e non trovando nulla, afferra di nuovo la pietra per dormire come prima. Si addomestica con molto facilità ed allora mangia di tutto".

Rimane tuttavia da chiarire un equivoco. Il DODERLEIN (1869-74), quando scrive "... e fors'anco nidifichi nell'Africa settentrionale, come asserisce lo Schembri nel suo quadro geografico ornitologico a pag. 24...", chiaramente aveva letto il lavoro "Catalogo Ornitologico del Gruppo di Malta". (SCHEMBRI 1843b), alle pagine 103-104, ma cita la pag. 24 che è invece la pagina del "Quadro comparativo. Le Ornitologie di Malta, Sicilia, Roma, Toscana, Liguria, Nizza, e la provincia di Gard" (SCHEMBRI, 1843a) dove l'autore tratta delle gru!

Ciò ha indotto in errore gli Autori moderni, inclusi IAPICHINO & MASSA (1989).

La vicenda della sparizione della Damigella di Numidia è inquadabile in un processo più ampio di rarefazione della fauna mediterranea e certamente dipendente dalle radicali trasformazioni ambientali che hanno colpito le specie meno eurivalenti come la quaglia tridattila (*Turnix sylvatica*) (VIOLANI & MASSA, 1993). Significativamente Edgardo Moltoni, in una lettera a Bannerman, il quale evidentemente si rivolgeva al padre degli ornitologi italiani per avere un suo parere sulla nidificazione della damigella a Lampedusa, (BANNERMAN & VELLA-GAFFIERO, 1976) a proposito della nidificazione della damigella, sottolineava come l'ambiente fosse stato trasformato nelle Pelagie e nelle isole maltesi e che non ci fossero più le condizioni per la nidificazione della specie in queste isole. Moltoni riteneva comunque che anche ai tempi dello Schembri non esistessero le suddette condizioni "... I also believe that the same was when Schembri wrote his "Catalogo", as well as in previous years". In realtà la trasformazione definitiva e brutale di Lampedusa è, tutto sommato, un fatto recente (PASTA & LA MANTIA, in stampa b) e sino al secolo scorso vi erano ancora le condizioni e l'habitat perché la damigella vi potesse nidificare.

*Ringraziamenti* — Ringrazio Fabio Lo Valvo e John Borg per l'aiuto che mi hanno dato nella ricerca bibliografica e Bruno Massa per la rilettura critica del testo e per avermi trasmesso da ragazzino la passione per l'ornitologia.

#### BIBLIOGRAFIA

- BANNERMAN D.A. & VELLA-GAFFIERO J.A., 1976 — Birds of the Maltese Archipelago. — *Museums Department Valletta*.
- BIRDLIFE, 1996 — Handbook of the birds of the world. Vol.3: Hoatzin to Auks. — *Lynx Edicions*.
- CALCARÀ P., 1846 — Rapporto del viaggio scientifico eseguito nelle isole di Lampedusa, Linosa e Pantellaria, ed in altri punti della Sicilia. — Palermo, *Stamp. R. Pagano*, 32 pp..
- CATERINI F., 1956 — Cattura di una Damigella di Numidia (*Anthropoides virgo* (L.)) nel Pisano. — *Riv. ital. Orn.*, 26: 17-21.
- CERNIGLIARO F., 1965 — Una damigella di Numidia abbattuta a Trapani. — *Diana*, 60 (1): 56.

- CRAMP S., 1988 — The birds of the Western Palearctic. II. — *Oxford Univ. Press.*, Oxford.
- DODERLEIN P., 1869-74 — Avifauna del Modenese e della Sicilia. — *Giorn. Sci. Nat. Econom.*, Vol.8, parte I: 75-76; X: 59.
- ETCHÉCOPAR R.D. & HÛE F., 1964 — Les oiseaux du nord de l'Afrique de la Mer Rouge aux Canaries. — *Éditions N. Boubée e Cie*, Paris.
- FRAGAPANE G., 1993 — Lampedusa. — *Sellerio Ed.*, Palermo.
- GIGLIOLI H.E., 1886 — Avifauna italiana. — *Firenze*.
- GIGLIOLI H.E., 1907 — Secondo resoconto dei risultati dell'Inchiesta Ornitologica in Italia. *Avifauna Italiana*. — Tip. S. Giuseppe, Firenze.
- HEIM DE BALSAC H. & MAYAUD N., 1962 — Les oiseaux du nord-ouest de l'Afrique. — *Lechevalier*, Paris.
- IAPICHINO C. & MASSA B., 1989 — The birds of Sicily. British Ornithologist'Union. — *Check-list* n.11, London.
- IAPICHINO C. (red.), 1983 — Rapporto Ornitologico Sicilia 1982. — *Lega Italiana Protezione Uccelli*, Palermo.
- IAPICHINO C. (red.), 1984 — Rapporto Ornitologico Sicilia 1983. — *Picus*, 10: 115-143.
- IAPICHINO C. (red.), 1985 — Rapporto Ornitologico Sicilia 1984. — *Picus*, 11: 131-159.
- IAPICHINO C. (red.), 1989 — Rapporto Ornitologico Sicilia 1982. — *Naturalista sicil.*, 13: 23-44.
- IAPICHINO C. (red.), 1993 — Rapporto Ornitologico Sicilia 1982. — *Naturalista sicil.*, 17: 149-168.
- MEINE C.D. & ARCHIBALD G.W. (eds.), 1996 — The cranes: status, survey and conservation action plan. — *IUCN*, Gland, and Cambridge, 294 pp. <http://www.npwr.usgs.gov/resource/distr/birds/cranes/cranes.htm>
- MOLTONI E., 1970 — Gli uccelli ad oggi riscontrati nelle Isole Linosa, Lampedusa e Lampione (Isole Pelagie, Canale di Sicilia, Mediterraneo). — *Riv. ital. Orn.*, 40: 77-283.
- MUNN P., 1931 — The birds of Balearic Islands. — *Novitates Zoologicae*, 37: 53-133.
- PASTA S. & LA MANTIA T., in stampa a — Consorzi forestali e preforestali dell'Isola di Lampedusa (AG) ed effetto degli impianti artificiali sulla vegetazione naturale. — *Naturalista sicil.*, 24 (suppl.).
- PASTA S. & LA MANTIA T., in stampa b — Il paesaggio naturale e le sue modificazioni in età storica. In: Corti C., Lo Cascio P., Masseti M., Pasta S. (eds.), Storia naturale delle Isole Pelagie. — *L'Epos*, Palermo.
- PITRÈ G., 1978 — Gru. In "Biblioteca delle tradizioni popolari siciliane" a cura di A. Rigoli, Vol. III: 373-374. — *Edizioni "Il Vespro"*, Palermo.
- SANVISENTE B., 1849 — L'isola di Lampedusa eretta a colonia dal munificentissimo nostro Sovrano Ferdinando II, descritta dal Cav. B. Sanvisente capitano di fregata e governatore della medesima (con un cenno sulle minori isole Linosa e Lampione). — *R. Tip. Militare*, Napoli, 124 pp.
- SCHEMBRI A., 1843a — Quadro comparativo. Le Ornitologie di Malta, Sicilia, Roma, Toscana, Liguria, Nizza, e la provincia di Gard. — *Tip. Anglo-Maltese*, Malta.
- SCHEMBRI A., 1843b — Catalogo Ornitologico del Gruppo di Malta. — *Tip. Anglo-Maltese*, Malta.
- SULTANA J. & GAUCI C., 1982 — A new guide to the Birds of the Malta. — *The Ornithol. Soc.*, Malta.
- VALVERDE J.A., 1960 — Vertebrados de la marisma del Guadalquivir. Capitulo VII-Aves. — *Alauda*, 28: 70-124.
- VIOLANI C. & MASSA B., 1993 — Extinction of the Andalusian hemipode *Turnix s. sylvatica* (Desf.) in the Mediterranean region. — *Bull. B.O.C.*, 113(4): 225-229.
- WHITAKER J., 1905 — The birds of Tunisia. — *Porter*, London.